

# SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA II TRIMESTRE 2023

SETTEMBRE 2023

N° 46



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



## ATTIVAZIONI

- Nel secondo trimestre 2023 si registrano 3 milioni 412 mila attivazioni (-1,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e 210 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (-4,0%, pari a -9 mila unità).
- Il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni, pari quindi a 3 milioni 622 mila, diminuisce dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -66 mila contratti). Il calo coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (-2,5%) e il Nord del Paese (-2,1%) e interessa in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere (-1,9% il calo per gli uomini e -1,7% per le donne).
- Nel settore dei Servizi si registra la diminuzione tendenziale più moderata, pari a -0,4%, che coinvolge esclusivamente la componente femminile (-0,9%), mentre resta stabile quella maschile. Il settore dell'Agricoltura, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -7,3%; si osserva una riduzione significativa anche per l'Industria in senso stretto (-5,0%) e per le Costruzioni (-5,4%).
- Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato diminuiscono del 6,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-44 mila unità), mentre a Tempo Determinato mostrano un lieve calo (-0,3%, pari a -7 mila). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato diminuiscono del 3,7%, mentre per i contratti di Collaborazione si registra un calo più marcato (-9,3%). Le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una riduzione più moderata, pari a -0,9%.

## NOTA II TRIMESTRE 2023

*Nel secondo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 412 mila, in calo dell'1,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -57 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 482 mila lavoratori, in diminuzione tendenziale del 2,4% (corrispondenti a 62 mila individui in meno) (Grafico 1). Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 210 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 622 mila, in calo dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il calo coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (-2,5%) e il Nord del Paese (-2,1%) e interessa in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere (-1,9% il calo per gli uomini e -1,7% per le donne).*

*Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in aumento dell'1,0% su base annua, in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +6,3%). L'incremento medio annuo interessa esclusivamente la componente femminile (+2,5%) mentre per quella maschile si osserva una lieve diminuzione (-0,3%); la crescita riguarda, inoltre, maggiormente il Centro del Paese (+5,5%) rispetto al Nord (+0,9%), mentre si osserva un calo nel Mezzogiorno (-2,1%).*

*Nel settore dei Servizi, che assorbe il 77,2% del totale attivazioni, si registra la diminuzione tendenziale più moderata, pari a -0,4%, che coinvolge esclusivamente la componente femminile (-0,9%), mentre resta stabile quella maschile. Il settore dell'Agricoltura, che con 339 mila attivazioni assorbe il 9,4% delle attivazioni, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -7,3%, che interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore le donne (-8,9%). L'Industria, che costituisce il 13,4% delle attivazioni, mostra anch'essa una riduzione significativa, pari a -5,1%, sostanzialmente analoga per gli uomini e per le donne; il calo riguarda sia l'Industria in senso stretto (-5,0%) che le Costruzioni (-5,4%).*

*Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 210 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 648 mila unità, un valore che risulta superiore rispetto alle 526 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra un calo tendenziale di 44 mila unità (-6,3%), spiegato dalla riduzione sia delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-35 mila) che delle trasformazioni (-9 mila).*

*Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato risultano 2 milioni 382 mila e mostrano un lieve calo, pari a -0,3% (corrispondenti a -7 mila unità). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 120 mila, diminuiscono del 3,7%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 69 mila, si registra un calo più marcato (-9,3%). Le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una riduzione più moderata, pari a -0,9%. Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), la riduzione viene determinata in misura superiore dalla contrazione della componente femminile (-3,2%) rispetto a quella maschile (-1,8%). La diminuzione rilevata per le donne riguarda le lavoratrici fino a 54 anni di età, più significativa per quelle appartenenti alle classi di età centrali, 25-34 anni (-7,8%) e 35-44 anni (-5,9%), rispetto ai 45-54 anni (-3,1%). Oltre i 54 anni, si assiste a un incremento delle donne attivate. Relativamente agli uomini si verifica sostanzialmente la stessa dinamica, con la differenza che si registra un*

- Il complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato risulta composto da 438 mila attivazioni e 210 mila trasformazioni. L'incidenza percentuale del numero di trasformazioni sul flusso in ingresso risulta, quindi, pari al 32,4%. Il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-44 mila) viene spiegato dalla riduzione sia delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-35 mila) che delle trasformazioni (-9 mila).
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 482 mila, in diminuzione tendenziale del 2,4% (corrispondenti a 62 mila individui in meno).



## CESSAZIONI

- Nel secondo trimestre 2023 si registrano 3 milioni 66 mila cessazioni di contratti di lavoro, in calo (-2,4 %, pari a circa -77 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2022.
- I rapporti cessati decrescono in misura maggiore nel Mezzogiorno (-4,0%). Nel Nord (-2,3%) e, in particolare nel Centro (-0,6%), la variazione è minore.
- La riduzione dei rapporti cessati interessa tutti i settori di attività economica, in particolare il settore Agricolo e delle Costruzioni (rispettivamente -7,1% e -3,5%), mentre nell'Industria in senso stretto e nel settore dei Servizi - che assorbono il 79,7% delle cessazioni - si osserva un calo percentuale inferiore (rispettivamente -2,3% e -1,9%).

aumento per i più giovani fino a 24 anni (+0,9%) e un significativo calo anche per i 45-54enni (-4,4%). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,36 nel secondo trimestre del 2022 a 1,37 nel secondo trimestre del 2023. Nel secondo trimestre del 2023 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 66 mila, con una diminuzione del 2,4%, corrispondente a 77 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 151 mila lavoratori interessati da cessazioni, con un decremento del 3,8% (pari a -85 mila individui). A fronte del calo tendenziale dei rapporti cessati si osserva una riduzione dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (-1,6%), così come alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, corrisponde un calo dei lavoratori attivati (-2,4%). Con riguardo alle componenti di genere, la variazione dei rapporti cessati nella componente femminile risulta maggiore (-3,0%) nei confronti di quella maschile (-1,8%). A livello territoriale il decremento maggiore delle cessazioni si registra nel Mezzogiorno (-4,0%) mentre quello minore nel Centro (-0,6%).

La riduzione dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nel Settore dell'Agricoltura (-7,1%, pari a -19 mila unità), mentre nei Servizi - che rappresentano il settore in cui si concentra il 79,7% delle cessazioni, la variazione risulta pari al -1,9% (-47 mila unità). Nel settore Industriale le Costruzioni registrano un calo superiore a quello riscontrato nell'Industria in senso stretto (rispettivamente -3,5% e -2,3%), riconducibile esclusivamente al contributo della componente maschile (-4,0%), a fronte di un aumento di quella femminile (+7,7%).

Nel secondo trimestre 2023 le dinamiche tendenziali delle cessazioni mostrano un decremento esteso a tutte le tipologie di contratto, con l'eccezione della tipologia Altro che cresce del 2,6% (pari a +9 mila rapporti). La flessione maggiore si osserva nei Contratti a Tempo Indeterminato (-7,1%, pari a -40 mila cessazioni), che rappresentano il 17,2% dei contratti cessati, con una variazione superiore nelle donne (-10,2%) rispetto agli uomini (-4,6%), a cui segue l'Apprendistato (-4,2%). Con una percentuale minore decrescono i Contratti a Tempo Determinato (-2,0%, pari a -42 mila), che rappresentano il 65,8% dei contratti, e i Contratti di collaborazione (-0,5%). Il confronto con il secondo trimestre 2022 evidenzia come il calo delle cessazioni osservato nello stesso trimestre del 2023 non coinvolge i contratti di brevissima durata, in particolare quelli pari a un giorno (+10,7%), e quelli di durata compresa tra 2 e 3 giorni (+3,8%) mentre nei rapporti rientranti nella classe 4-30 giorni la variazione risulta di segno negativo (-8,9%). Nel complesso il decremento dei rapporti cessati per i rapporti con durata superiore a trenta giorni è maggiore nella classe 31-90 giorni (-8,1%) e in quella di durata 366 giorni ed oltre (-6,7%). Con riguardo alle principali cause di cessazione, si osserva una variazione di segno negativo più marcata nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro (-8,6%) - tranne che nella componente Altro - e in quelle comprese nella denominazione Altre cause (-9,7%), nei confronti della Cessazione richiesta dal lavoratore e della Cessazione al termine. Quest'ultima - che rappresenta la quota maggiore, pari al 67,8% rispetto al totale delle cause - mostra, invece, la variazione tendenziale minore (-0,7%). Nell'ambito delle Cessazioni richieste dal lavoratore, prosegue per il terzo trimestre consecutivo il calo tendenziale delle Dimissioni, con una variazione del 3,2% (pari a -19 mila), così come, nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore, prosegue la diminuzione dei Licenziamenti con un decremento dell'11,8% (pari a -21 mila) nei confronti del secondo trimestre 2022. Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2023 si registrano 73 mila attivazioni, in calo del 6,5% rispetto allo stesso trimestre del

- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo solo nella tipologia contrattuale Altro (+2,6%), mentre si osserva una riduzione soprattutto nei Contratti a Tempo Indeterminato (-7,1%) e nell'Apprendistato (-4,2%) e, in misura minore, nel Tempo Determinato (-2,0%) così come nei Contratti di collaborazione (-0,5%).
- Tutte le cause di cessazione mostrano un calo dei rapporti cessati, in particolare quelle promosse dal datore di lavoro, con variazioni maggiori nella Cessazione di Attività (-16,9%), nei Licenziamenti (-11,8%) e in Altre cause (-9,7%).
- In termini di durata del rapporto di lavoro i contratti brevissimi pari ad un giorno (+10,7%) e quelli di durata pari a 2-3 giorni (+3,8%) registrano un incremento, a fronte di una decrescita di tutte le altre tipologie di contratto, in particolare quelli di durata pari a 4-30 giorni e a 31-90 giorni (rispettivamente -8,9% e -8,1%).
- Corrispondono a 2 milioni e 151 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un calo tendenziale del 3,8% (pari a 85 mila individui).

2022, e 362 mila cessazioni, in diminuzione del 5,3%. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 3,0% su base annua e le cessazioni diminuiscono dello 0,9%.

Nel secondo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 77 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-11,2%, pari a -10 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-12,9% rispetto a -9,5% per la componente femminile). Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2023 a 40 mila, corrispondente al 51,7% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-11,9%, pari a -5 mila tirocini), in misura superiore per la componente femminile (-12,5% rispetto a -11,2% per quella maschile); il Centro presenta una riduzione tendenziale più elevata (-16,8%), più intensa per gli uomini (-18,9%). Nel Mezzogiorno, infine, si assiste a una diminuzione inferiore rispetto alle altre aree del Paese (-6,0%), riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-12,2%), mentre quella femminile cresce dello 0,5%.

Il 76,9% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -10,6%, in misura superiore per la componente maschile (-12,2% rispetto a -9,4% per quella femminile).

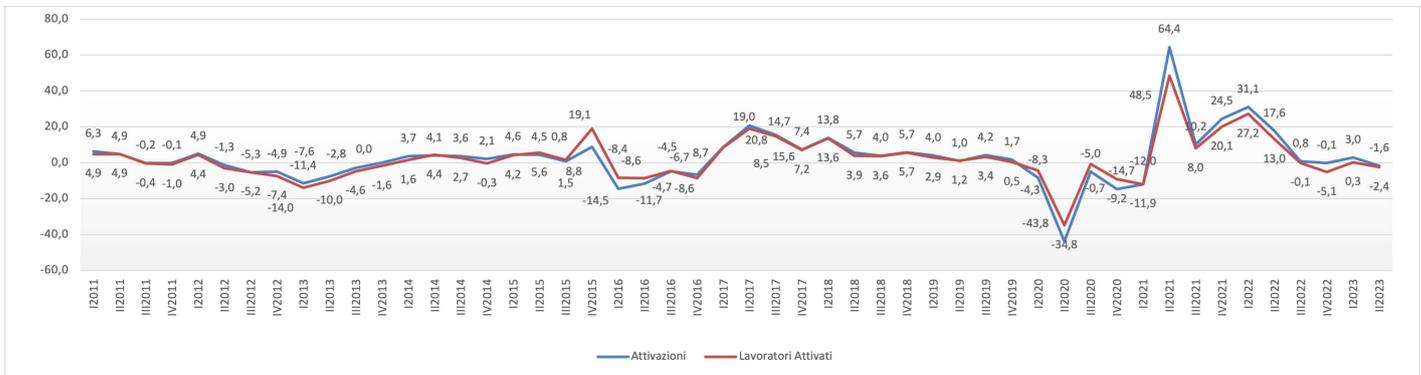
I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,2%) e dai Servizi per l'impiego (26,8%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (76,8%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,3% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,9%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%).

Il numero di tirocini cessati nel secondo trimestre del 2023 risulta pari a 76 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 74,3% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



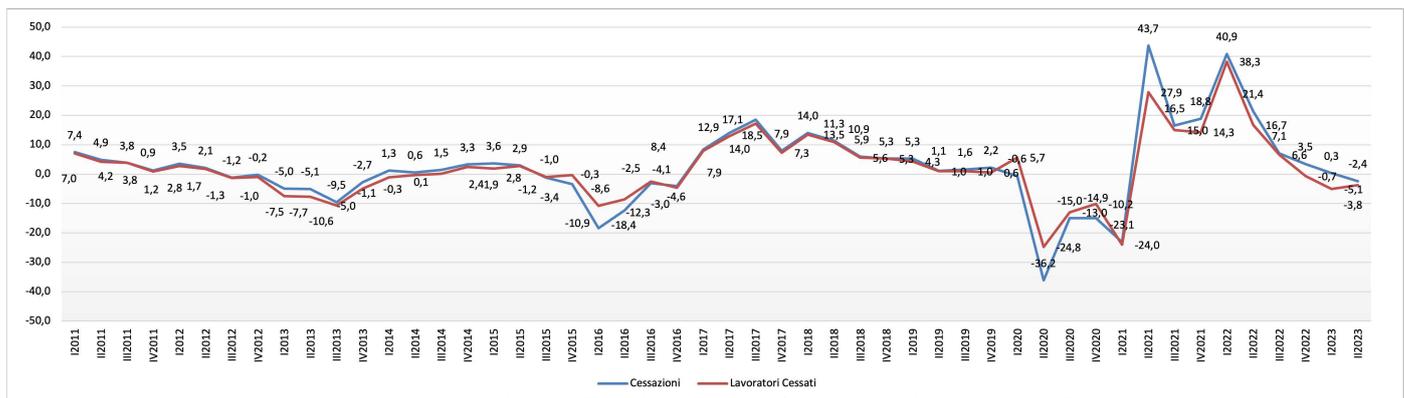
La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

**Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - II Trimestre 2023**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - II Trimestre 2023**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

## I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel secondo trimestre del 2023 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato, risulta pari a 3 milioni 622 mila, in diminuzione dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -66 mila) (Tavola 1). Il calo tendenziale osservato nel secondo trimestre del 2023 coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (-2,5%) e il Nord del Paese (-2,1%) e interessa in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere (-1,9% la componente maschile e -1,7% quella femminile). L'analisi per genere a livello territoriale evidenzia

una differenziazione della dinamica: nel Mezzogiorno, che rappresenta circa il 33,1% del totale delle attivazioni nazionali, si verifica una diminuzione più rilevante per gli uomini (-2,8%) che per le donne (-2,1%), mentre nel Nord, che assorbe il 42,3% delle attivazioni, si osserva una dinamica per genere contraria a quella nazionale, con un calo più intenso per la componente femminile (-2,5%, rispetto a -1,7% registrato per quella maschile); il Centro, dove si concentra il 24,6% delle attivazioni, mostra una riduzione per gli uomini (-0,8%) e un incremento per le donne (+0,3%).

**Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per ripartizione geografica<sup>(b)</sup> e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.532.243	809.772	722.471	-32.718	-14.239	-18.479	-2,1	-1,7	-2,5
Centro	890.997	467.610	423.387	-2.569	-3.799	1.230	-0,3	-0,8	0,3
Mezzogiorno	1.197.732	688.311	509.421	-30.280	-19.555	-10.725	-2,5	-2,8	-2,1
N.d. <sup>(c)</sup>	961	641	320	-173	-95	-78	-15,3	-12,9	-19,6
<b>Totale</b>	<b>3.621.933</b>	<b>1.966.334</b>	<b>1.655.599</b>	<b>-65.740</b>	<b>-37.688</b>	<b>-28.052</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,7</b>

<sup>(a)</sup> Comprensive le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

<sup>(b)</sup> Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

<sup>(c)</sup> Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in aumento dell'1,0% su base annua, in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +6,3%). L'incremento medio annuo interessa esclusivamente la componente femminile (+2,5%) mentre per quella maschile si osserva una lieve diminuzione (-0,3%); la crescita riguarda, inoltre, maggiormente il Centro del Paese (+5,5%) rispetto al Nord (+0,9%), mentre si osserva un calo nel Mezzogiorno (-2,1%). Nel secondo trimestre del 2023 si registrano 2 milioni 796 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe il 77,2%

del totale attivazioni (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata tra le donne, pari all'87,8% delle attivazioni totali registrati per la componente femminile, rispetto al 68,3% calcolato per gli uomini. Nei Servizi si registra la diminuzione tendenziale più moderata, pari a -0,4%, che coinvolge esclusivamente la componente femminile (-0,9%), mentre resta stabile quella maschile. Il settore dell'Agricoltura, che con 339 mila attivazioni assorbe il 9,4% delle attivazioni, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -7,3%, che interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore le donne (-8,9%). L'Industria, che costituisce il 13,4% delle attivazioni, mostra anch'essa una riduzione significativa, pari a -5,1%, sostanzialmente analoga per gli uomini e per

le donne; il calo riguarda sia l'Industria in senso stretto (-5,0%) che le Costruzioni (-5,4%) e coinvolge in misura maggiore la componente femminile nell'Industria in senso stretto (-5,3%) e quella maschile nelle Costruzioni (-5,5%). Prendendo in considerazione gli ultimi quattro trimestri, si può calcolare che il settore dei Servizi mostra un incremento medio annuo delle attivazioni pari al +2,8%, in calo rispetto a

quello osservato il trimestre precedente (+8,7%). Gli altri settori registrano invece un tasso annuo medio di variazione negativo, con le Costruzioni che presentano la riduzione percentuale più marcata (-7,1%), seguita dall'Agricoltura (-4,8%), mentre per l'Industria in senso stretto si osserva un lieve calo annuo (-0,3%).

**Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	339.025	232.038	106.987	-26.744	-16.353	-10.391	-7,3	-6,6	-8,9
Industria	487.112	391.905	95.207	-26.402	-21.223	-5.179	-5,1	-5,1	-5,2
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>280.409</i>	<i>196.772</i>	<i>83.637</i>	<i>-14.656</i>	<i>-9.972</i>	<i>-4.684</i>	<i>-5,0</i>	<i>-4,8</i>	<i>-5,3</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>206.703</i>	<i>195.133</i>	<i>11.570</i>	<i>-11.746</i>	<i>-11.251</i>	<i>-495</i>	<i>-5,4</i>	<i>-5,5</i>	<i>-4,1</i>
Servizi	2.795.796	1.342.391	1.453.405	-12.594	-112	-12.482	-0,4	0,0	-0,9
<b>Totale</b>	<b>3.621.933</b>	<b>1.966.334</b>	<b>1.655.599</b>	<b>-65.740</b>	<b>-37.688</b>	<b>-28.052</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,7</b>

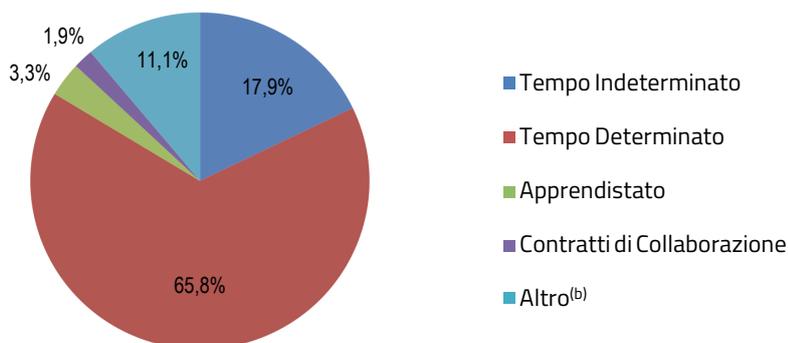
<sup>(a)</sup> Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel secondo trimestre del 2023 al 65,8% (in aumento di 1 punto percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 17,9% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (in calo di 0,9 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 3,3% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (-0,1 punto) e pari all'1,9% per i Contratti di Collaborazione (-0,2 punti). Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta l'11,1% del totale attivazioni (+0,1 punto).

**Grafico 3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Il Trimestre 2023**



<sup>(a)</sup> Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

<sup>(b)</sup> La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2023 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 648 mila, diminuiscono del 6,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -44 mila unità), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 382 mila, mostrano un lieve calo, pari a -0,3% (corrispondenti a -7 mila unità) (Tavola 3). Le attivazioni

dei contratti di Apprendistato, pari a 120 mila, diminuiscono del 3,7%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 69 mila, si registra un calo più marcato, pari a -9,3%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 404 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una riduzione più moderata, pari a -0,9%.

**Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato <sup>(a)</sup>	647.535	360.781	286.754	-43.504	-28.770	-14.734	-6,3	-7,4	-4,9
Tempo Determinato	2.381.868	1.295.895	1.085.971	-6.864	-3.136	-3.728	-0,3	-0,2	-0,3
Apprendistato	120.032	68.661	51.371	-4.596	-2.344	-2.252	-3,7	-3,3	-4,2
Contratti di Collaborazione	68.798	25.908	42.890	-7.019	-3.158	-3.861	-9,3	-10,9	-8,3
Altro <sup>(b)</sup>	403.700	215.089	188.611	-3.757	-280	-3.477	-0,9	-0,1	-1,8
<b>Totale</b>	<b>3.621.933</b>	<b>1.966.334</b>	<b>1.655.599</b>	<b>-65.740</b>	<b>-37.688</b>	<b>-28.052</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>4,8</b>

<sup>(a)</sup> Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.  
<sup>(b)</sup> La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale delle attivazioni abbia un andamento maggiormente negativo per la componente maschile relativamente ai contratti a Tempo Indeterminato, per la quale si registra un calo pari a -7,4% rispetto a un valore pari a -4,9% rilevato per la componente femminile. Anche per i Contratti di collaborazione si osserva una riduzione più marcata per gli uomini (-10,9%, rispetto a -8,3% per le donne). Di contro, si registra una contrazione più intensa per la componente femminile nelle attivazioni dei contratti di Apprendistato (-4,2%) e della categoria Altro (-1,8%). Sostanzialmente equivalente risulta invece il calo tendenziale registrato nelle attivazioni a Tempo Determinato per gli uomini (-0,2%) e per le donne (-0,3%). Il numero di attivazioni calcolato finora considera anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, che nel secondo trimestre del 2023 risultano pari a 210 mila, in calo di 9 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente a una riduzione percentuale del 4,0%, in misura superiore per la componente maschile (-6,0%, rispetto a -1,2% per quella femminile).

Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 32,4% (210 mila su 648 mila). Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-44 mila) viene spiegato dalla riduzione sia delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-35 mila) che delle trasformazioni (-9 mila). Nel secondo trimestre del 2023, le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da oltre 182 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, pari all'87,0% del totale, e da più di 27 mila trasformazioni, pari al 13,0% del totale, proveniente dai contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in diminuzione dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e la riduzione interessa esclusivamente la componente maschile (-4,0%), mentre aumentano per quella femminile (+2,6%). Le trasformazioni da Apprendistato mostrano un calo tendenziale più marcato, pari a -18,7%, rilevato in misura superiore per le donne (-21,2%).

## I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato sono risultate pari a 3 milioni 412 mila, in diminuzione dell'1,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

(-57 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni 482 mila lavoratori, in calo tendenziale del 2,4%, corrispondente a 62 mila individui in meno (Tavola 4).

**Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione<sup>(a)</sup>, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori <sup>(b)</sup> (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
<b>Maschi e Femmine</b>					
Fino a 24	663.380	518.697	1,28	0,0	0,2
25-34	869.229	635.253	1,37	-4,8	-5,2
35-44	685.310	485.634	1,41	-3,5	-4,3
45-54	674.374	474.064	1,42	-2,1	-3,7
55-64	433.097	308.793	1,40	4,6	2,6
65 ed oltre	86.909	59.850	1,45	8,9	7,3
<b>Totale</b>	<b>3.412.299</b>	<b>2.482.112</b>	<b>1,37</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,4</b>
<b>Maschi</b>					
Fino a 24	376.430	296.271	1,27	0,9	0,9
25-34	482.052	360.965	1,34	-3,5	-3,1
35-44	363.789	265.680	1,37	-3,1	-3,1
45-54	332.889	239.031	1,39	-3,8	-4,4
55-64	233.794	166.564	1,40	2,4	0,9
65 ed oltre	55.348	37.297	1,48	6,8	5,0
<b>Totale</b>	<b>1.844.302</b>	<b>1.365.703</b>	<b>1,35</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,8</b>
<b>Femmine</b>					
Fino a 24	286.950	222.426	1,29	-1,1	-0,6
25-34	387.177	274.288	1,41	-6,4	-7,8
35-44	321.521	219.954	1,46	-4,0	-5,9
45-54	341.485	235.033	1,45	-0,4	-3,1
55-64	199.303	142.229	1,40	7,2	4,7
65 ed oltre	31.561	22.553	1,40	12,9	11,2
<b>Totale</b>	<b>1.567.997</b>	<b>1.116.409</b>	<b>1,40</b>	<b>-1,7</b>	<b>-3,2</b>

<sup>(a)</sup> In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.  
<sup>(b)</sup> Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.  
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il calo dei rapporti di lavoro si verifica in maniera omogenea per entrambe le componenti di genere, mentre la riduzione dei lavoratori attivati viene determinata in misura superiore dalla contrazione della componente femminile (-3,2%) rispetto a quella maschile (-1,8%). La diminuzione rilevata per le donne riguarda le lavoratrici fino a 54 anni di età, più significativa per quelle appartenenti alle classi di età centrali,

25-34 anni (-7,8%) e 35-44 anni (-5,9%), rispetto ai 45-54 anni (-3,1%). Oltre i 54 anni, si assiste a un incremento delle donne attivate. Relativamente agli uomini si verifica sostanzialmente la stessa dinamica, con la differenza che si registra un aumento per i più giovani fino a 24 anni (+0,9%) e un significativo calo anche per i 45-54enni (-4,4%), superiore a quello osservato per la componente femminile.

La dinamica tendenziale negativa meno intensa per i rapporti di lavoro attivati rispetto a quella osservata per i lavoratori coinvolti, determina un lieve incremento del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,36 nel secondo

trimestre del 2022 a 1,37 nel secondo trimestre del 2023. La crescita interessa esclusivamente la componente femminile (da 1,38 a 1,40), mentre resta stabile quella maschile (pari a 1,35).

## I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2023 sono risultati 3 milioni 66 mila i contratti di lavoro giunti a conclusione, con una diminuzione di circa 77 mila rapporti rispetto allo stesso trimestre del 2022, interessando in misura maggiore la componente femminile (-48 mila rapporti, pari al -3,0%) nei confronti di quella maschile (-29 mila, pari a -1,8%) (Tavola 5). Dopo otto trimestri consecutivi di variazioni tendenziali positive, nel secondo trimestre 2023 il trend relativo ai rapporti cessati mostra una flessione del 2,4% nei confronti del secondo trimestre 2022. In termini territoriali il

decremento dei rapporti conclusi è riconducibile principalmente alle regioni del Mezzogiorno (-40 mila unità, pari a -4,0%), e a quelle del Nord (-31 mila, pari a -2,3%). Mentre nel Mezzogiorno la variazione risulta superiore negli uomini (-4,2%) rispetto alle donne (-3,7%), nel Nord il calo delle cessazioni è imputabile in misura maggiore alla componente femminile (-3,7%) nei riguardi di quella maschile (-0,9%). Anche le regioni del Centro mostrano un maggior coinvolgimento delle cessazioni a titolarità femminile (-1,1%) rispetto a quelle a titolarità maschile (-0,1%).

**Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.302.039	641.712	660.327	-31.221	-5.808	-25.413	-2,3	-0,9	-3,7
Centro	790.479	387.621	402.858	-5.134	-566	-4.568	-0,6	-0,1	-1,1
Mezzogiorno	972.544	509.142	463.402	-40.145	-22.437	-17.708	-4,0	-4,2	-3,7
N.d. <sup>(b)</sup>	821	567	254	-169	-125	-44	-17,1	-18,1	-14,8
<b>Totale</b>	<b>3.065.883</b>	<b>1.539.042</b>	<b>1.526.841</b>	<b>-76.669</b>	<b>-28.936</b>	<b>-47.733</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,0</b>

<sup>(a)</sup> Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

<sup>(b)</sup> Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2023 sono pari a un 2 milioni 444 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 79,7% delle cessazioni (il 90,9% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita (+0,5 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2022. In termini di variazioni tendenziali i rapporti di lavoro cessati mostrano una diminuzione pari all'1,9% (-47 mila unità), che si distribuisce in misura maggiore nelle femmine (-2,8%, pari a -39 mila) rispetto ai maschi (-0,7%, pari a -7 mila) (Tavola 6). Il Settore industriale, che rappresenta il 12,0% del totale delle cessazioni, una quota stabile se confrontata allo stesso

trimestre del 2022, registra 367 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un decremento del 2,8% (pari a -11 mila unità), riconducibile ad un calo sia nell'Industria in senso stretto (-2,3%) che nelle Costruzioni (-3,5%). Con riguardo alle componenti di genere, si osserva come la riduzione dei rapporti cessati sia riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-4,0%), a fronte di un aumento in quella femminile (+7,7%), mentre nell'Industria in senso stretto entrambe le componenti mostrano una variazione di segno negativo, che risulta superiore nelle femmine rispetto ai maschi (-5,5% contro -1,0%).

Il decremento dei rapporti giunti a termine che ha coinvolto tutti i settori economici registra nel secondo trimestre 2023 una variazione maggiore nel Settore Agricolo (-7,1%, pari a -19 mila unità), settore in cui le cessazioni

diminuiscono a partire dal secondo trimestre 2022. La variazione di segno negativo rilevata nell'Agricoltura si riflette anche nella composizione percentuale, con un calo di 0,4 punti nel trimestre considerato.

**Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

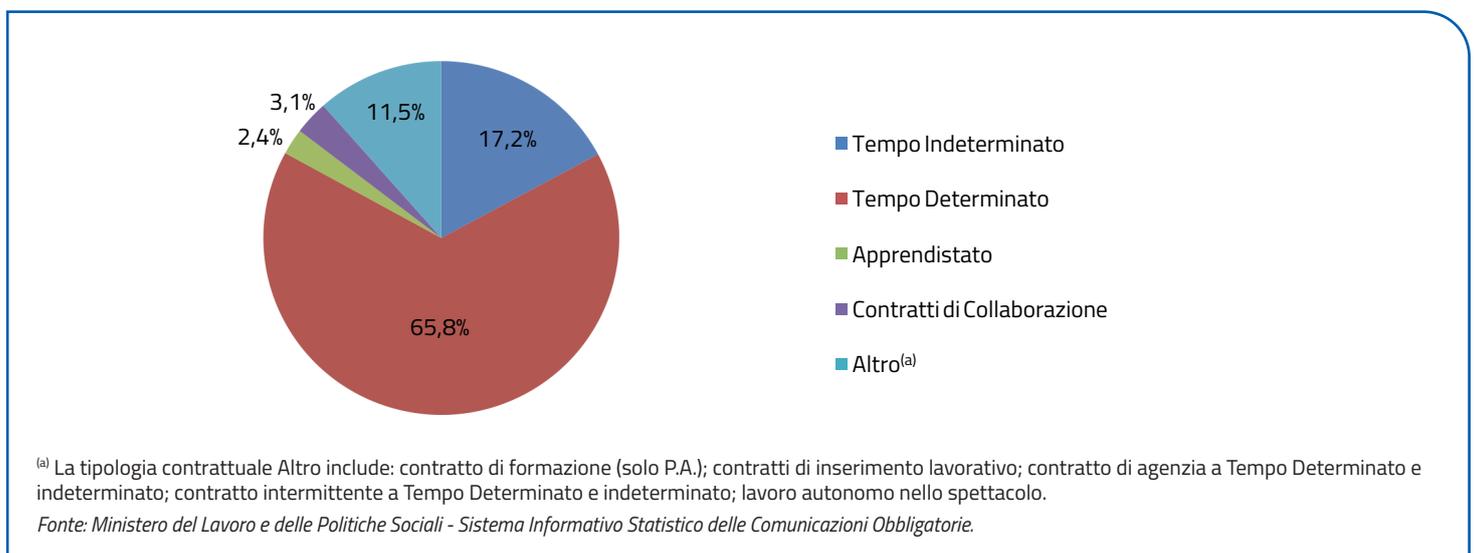
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	254.684	181.529	73.155	-19.419	-13.976	-5.443	-7,1	-7,1	-6,9
Industria	367.196	301.305	65.891	-10.717	-7.833	-2.884	-2,8	-2,5	-4,2
<i>Industria in senso stretto</i>	208.166	149.480	58.686	-4.907	-1.508	-3.399	-2,3	-1,0	-5,5
<i>Costruzioni</i>	159.030	151.825	7.205	-5.810	-6.325	515	-3,5	-4,0	7,7
Servizi	2.444.003	1.056.20	1.387.795	-46.533	-7.127	-39.406	-1,9	-0,7	-2,8
<b>Totale</b>	<b>3.065.883</b>	<b>1.539.042</b>	<b>1.526.841</b>	<b>-76.669</b>	<b>-28.936</b>	<b>-47.733</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale evidenzia la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che riguardano il 65,8% del totale dei contratti rappresentati da 2 milioni 18 mila cessazioni, una quota in lieve aumento rispetto al secondo trimestre 2022 (+0,3 punti percentuali), mentre il 17,2% è rappresentato dai rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 526 mila unità) che registrano, invece, un calo nello

stesso periodo (-0,9 punti percentuali). Di contro, si osserva un aumento del peso relativo alle cessazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+0,6 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo, che costituiscono l'11,5% del totale, mentre i Contratti di Collaborazione e quelli di Apprendistato (rispettivamente il 3,1% e il 2,4% dei rapporti cessati) non mostrano sostanziali variazioni (Grafico 4).

**Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Il Trimestre 2023**



L'analisi delle dinamiche tendenziali nel secondo trimestre 2023 mostra come il decremento dei rapporti cessati abbia interessato tutte le tipologie di contratto, con l'eccezione della tipologia Altro, che registra una crescita pari al 2,6% (pari a circa 9 mila rapporti). La flessione maggiore nei confronti del secondo trimestre del 2022 si osserva nei Contratti a Tempo Indeterminato (-7,1%, pari a -40 mila cessazioni), con una variazione superiore nelle

donne (-10,2%) rispetto agli uomini (-4,6%), a cui segue l'Apprendistato (-4,2%, pari a 3 mila). In percentuale minore decrescono i Contratti a Tempo Determinato (-2,0%, pari a -42 mila) e i Contratti di collaborazione (-0,5%, pari a circa -500 unità) nei quali il calo è attribuibile al contributo della componente maschile (-1,3%) a fronte di una variazione nulla della componente femminile (Tavola 7).

**Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	525.817	292.634	233.183	-40.347	-14.005	-26.342	-7,1	-4,6	-10,2
Tempo Determinato	2.017.957	977.218	1.040.739	-41.544	-17.878	-23.666	-2,0	-1,8	-2,2
Apprendistato	73.144	44.197	28.947	-3.237	-1.882	-1.355	-4,2	-4,1	-4,5
Contratti di Collaborazione	95.017	35.959	59.058	-501	-472	-29	-0,5	-1,3	0,0
Altro <sup>(a)</sup>	353.948	189.034	164.914	8.960	5.301	3.659	2,6	2,9	2,3
<b>Totale</b>	<b>3.065.883</b>	<b>1.539.042</b>	<b>1.526.841</b>	<b>-76.669</b>	<b>-28.936</b>	<b>-47.733</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,0</b>

<sup>(a)</sup> La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2023 la quota più consistente di rapporti conclusi, corrispondente al 37,9% (pari a 1 milione 161 mila cessazioni), riguarda i contratti di durata inferiore a 30 giorni - rappresentati in misura maggiore dagli uomini nei confronti delle donne (rispettivamente 38,3% e 37,4%) -. Tale quota registra un aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari a 1,1 punti percentuali. Esaminando più nel dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 15,9% dei rapporti (pari a 487 mila) ha una durata compresa tra 4-30 giorni, una quota che si avvicina a quella dei rapporti che si esauriscono in un giorno (pari al 15,6%), mentre i rapporti compresi tra 2-3 giorni rappresentano una percentuale minore (pari al 6,4%). Tra le altre classi di durata si evidenzia quella compresa tra 91 e 365 giorni (32,5%), rappresentata in misura maggiore dalle donne (36,2% contro il 28,8% degli uomini), mentre i rapporti più duraturi, pari a 366 giorni ed oltre, costituiscono il 15,6%. Nel complesso si rileva come il 62,1% delle cessazioni è rappresentato da contratti di durata superiore a 30 giorni mentre i rapporti con durata inferiore ad un anno costituiscono l'84,4%. Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro evidenzia come il

calo delle cessazioni osservato nel secondo trimestre 2023 non coinvolge i contratti più brevi, di durata fino a tre giorni, che registrano, piuttosto, una variazione di segno positivo a partire dal secondo trimestre 2021. Considerando i rapporti con durata inferiore a trenta giorni, questi crescono dello 0,5% rispetto al secondo trimestre 2022 grazie al contributo della componente femminile, a fronte del contributo nullo di quella maschile. Tale crescita è riconducibile esclusivamente ai rapporti di brevissima durata, in misura maggiore quelli pari a un giorno (+10,7%) e a quelli di durata compresa tra 2 e 3 giorni (+3,8%) - entrambi con una variazione maggiore delle femmine rispetto ai maschi - mentre, di contro, nei rapporti rientranti nella classe 4-30 giorni la variazione risulta di segno negativo (-8,9%) (Tavola 8). Con riferimento, invece, ai rapporti cessati con durata superiore a trenta giorni, il decremento maggiore si rileva nella classe 31-90 giorni (-8,1%) e nella classe di durata 366 giorni ed oltre (-6,7%), per effetto di una riduzione che interessa ambedue le componenti di genere, con variazioni superiori nelle donne rispetto agli uomini.

**Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino ad 30	1.161.347	589.624	571.723	6.181	180	6.001	0,5	0,0	1,1
1	477.956	248.577	229.379	46.330	16.211	30.119	10,7	7,0	15,1
2-3	196.293	91.148	105.145	7.256	836	6.420	3,8	0,9	6,5
4-30	487.098	249.899	237.199	-47.405	-16.867	-30.538	-8,9	-6,3	-11,4
31-90	431.176	238.254	192.922	-37.847	-15.956	-21.891	-8,1	-6,3	-10,2
91-365	996.042	443.784	552.258	-10.986	-6.380	-4.606	-1,1	-1,4	-0,8
366 e oltre	477.318	267.380	209.938	-34.017	-6.780	-27.237	-6,7	-2,5	-11,5
<b>Totale</b>	<b>3.065.883</b>	<b>1.539.042</b>	<b>1.526.841</b>	<b>-76.669</b>	<b>-28.936</b>	<b>-47.733</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, nel trimestre considerato la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 78 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 67,8% del totale. Tali rapporti registrano un calo rispetto al secondo trimestre 2022 (-0,7%) che, nel confronto di genere, è riconducibile alla sola componente femminile (-1,3%) a fronte di una crescita nulla per quella maschile (Tavola 9). Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 566 mila unità) che rappresentano il 18,5% del totale - con una percentuale maggiore di uomini (21,7%) nei confronti delle donne (15,2%) - una quota sostanzialmente simile a quella del secondo trimestre del 2022, mentre i Pensionamenti (pari a 18 mila unità) contribuiscono in misura minore (0,6%). Relativamente alle Dimissioni, prosegue per il terzo trimestre consecutivo il calo percentuale (pari a -3,2%) con 19 mila rapporti cessati per tale causa in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022, che coinvolge entrambe le componenti di genere (-3,5% quella femminile e -3,0% la componente maschile). Si osserva, tuttavia, che in termini assoluti il numero delle dimissioni nel secondo trimestre 2023 resta ancora al di sopra di quello riscontrato nel secondo trimestre del 2021 e del 2020 (rispettivamente pari a 487 mila e a 262 mila); anche nel confronto con lo stesso trimestre del 2019, precedente al manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19, le cessazioni per Dimissioni sono superiori di 126 mila unità. Nell'ambito delle 241 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari al 7,9% del totale dei motivi di cessazione), il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamenti,

che rappresentano il 5,2% delle cause di cessazione. Nel secondo trimestre 2023 sono stati registrati 158 mila rapporti cessati per tale motivo, di cui 84 mila riguardano gli uomini e 74 mila le donne, con una diminuzione dell'11,8% (pari a -21 mila) nei confronti del secondo trimestre 2022, in cui la crescita tendenziale risultava pari a +55,7%. Il decremento dei Licenziamenti è riconducibile in misura maggiore al contributo delle donne (-14,0%) rispetto agli uomini (-9,8%). Dopo l'interruzione nel quarto trimestre del 2022 del trend di crescita tendenziale iniziato a partire dal secondo trimestre 2021, i Licenziamenti mostrano ancora un decremento nel secondo trimestre di quest'anno. Si può osservare in termini assoluti che nel secondo trimestre del 2023 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto di 47 mila unità rispetto al livello registrato nel secondo trimestre del 2019, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti risultava pari a 205 mila. Un'ulteriore variazione di segno negativo si riscontra nella Cessazione di attività (-16,9%), che rappresenta una quota minima del totale delle cause (corrispondente allo 0,2%), così come i Pensionamenti che registrano un calo del 14,3%, legato al calo della componente femminile. Decresce in misura minore la motivazione Altre cause (-9,7%), che rappresenta il 5,3% del totale, mentre è sostanzialmente nulla la variazione costituita da quella denominata Altro (-0,1%), risultante dal contributo negativo della componente maschile (-0,7%) e dall'incremento di quella femminile (+0,8%). Tale incremento costituisce l'unica variazione di segno positivo nell'ambito delle cause di cessazione (Tavola 9).

Considerando il complesso delle principali cause di cessazione, si rileva che al calo tendenziale del secondo trimestre 2023 corrisponde una variazione di segno

negativo più marcata nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro (tranne che nella componente Altro) e in quelle comprese nella denominazione Altre cause.

**Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	584.472	344.568	239.904	-21.549	-10.403	-11.146	-3,6	-2,9	-4,4
<i>Dimissioni<sup>(a)</sup></i>	566.247	334.027	232.220	-18.511	-10.166	-8.345	-3,2	-3,0	-3,5
<i>Pensionamento</i>	18.225	10.541	7.684	-3.038	-237	-2.801	-14,3	-2,2	-26,7
Cessazione promossa dal datore di lavoro	241.207	133.422	107.785	-22.795	-10.057	-12.738	-8,6	-7,0	-10,6
<i>Cessazione Attività</i>	7.579	3.982	3.597	-1.542	-554	-988	-16,9	-12,2	-21,5
<i>Licenziamento<sup>(b)</sup></i>	158.398	84.541	73.857	-21.175	-9.185	-11.990	-11,8	-9,8	-14,0
<i>Altro<sup>(c)</sup></i>	75.230	44.899	30.331	-78	-318	240	-0,1	-0,7	0,8
Cessazione al Termine	2.078.318	967.567	1.110.751	-14.947	-11	-14.936	-0,7	0,0	-1,3
Altre Cause <sup>(d)</sup>	161.886	93.485	68.401	-17.378	-8.465	-8.913	-9,7	-8,3	-11,5
<b>Totale</b>	<b>3.065.883</b>	<b>1.539.042</b>	<b>1.526.841</b>	<b>-76.669</b>	<b>-28.936</b>	<b>-47.733</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,0</b>

<sup>(a)</sup> Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

<sup>(b)</sup> Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

<sup>(c)</sup> Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

<sup>(d)</sup> Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

## I lavoratori interessati da cessazioni

Nel secondo trimestre 2023, le cessazioni di rapporti di lavoro, pari a 3 milioni 66 mila in diminuzione nei confronti dello stesso trimestre del 2022, hanno riguardato 2 milioni 151 mila lavoratori (per almeno una cessazione), con un decremento del 3,8% (pari a -85 mila individui) (Tavola 10).

Il calo dei lavoratori interessati da almeno una cessazione è riconducibile – come nei rapporti - ad un maggior decremento della componente femminile (-4,9%) rispetto alla componente maschile (-2,7%). Nei lavoratori il calo interessa maggiormente le fasce d'età centrali, a partire dai 25 anni fino a 64 anni, mentre nella classe dei 15-24enni e

in quella dei 65 ed oltre, i lavoratori interessati da cessazioni registrano un aumento (pari rispettivamente a +0,2% e +4,4%).

Sempre con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un aumento nel numero medio pro-capite di cessazioni, che passa da 1,41 del secondo trimestre 2022 a 1,43 nello stesso trimestre del 2023, risultante da un aumento del numero medio pro-capite sia della componente femminile (che passa da 1,41 a 1,44) che, in misura minore, della componente maschile (che passa da 1,40 a 1,41).

**Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione<sup>(a)</sup>, numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali).  
Il Trimestre 2023**

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori <sup>(b)</sup> (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
<b>Maschi e Femmine</b>					
Fino a 24	420.982	301.783	1,39	0,3	0,2
Da 25 a 34	797.588	560.523	1,42	-5,2	-5,7
Da 35 a 44	687.315	478.301	1,44	-4,7	-6,1
Da 45 a 54	643.981	440.968	1,46	-2,7	-4,8
Da 55 a 64	420.587	300.271	1,40	2,8	-0,2
Oltre 65	95.430	69.099	1,38	6,9	4,4
<b>Totale</b>	<b>3.065.883</b>	<b>2.150.872</b>	<b>1,43</b>	<b>-2,4</b>	<b>-3,8</b>
<b>Maschi</b>					
Fino a 24	234.610	169.767	1,38	1,2	0,5
Da 25 a 34	405.362	290.175	1,40	-4,1	-4,0
Da 35 a 44	328.785	232.390	1,41	-3,8	-4,7
Da 45 a 54	293.916	202.877	1,45	-3,9	-5,4
Da 55 a 64	218.768	155.579	1,41	3,5	1,6
Oltre 65	57.601	40.108	1,44	5,9	3,4
<b>Totale</b>	<b>1.539.042</b>	<b>1.090.858</b>	<b>1,41</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,7</b>
<b>Femmine</b>					
Fino a 24	186.372	132.016	1,41	-0,9	-0,2
Da 25 a 34	392.226	270.348	1,45	-6,3	-7,5
Da 35 a 44	358.530	245.911	1,46	-5,5	-7,5
Da 45 a 54	350.065	238.091	1,47	-1,7	-4,3
Da 55 a 64	201.819	144.692	1,39	2,0	-2,1
Oltre 65	37.829	28.991	1,30	8,4	5,7
<b>Totale</b>	<b>1.526.841</b>	<b>1.060.014</b>	<b>1,44</b>	<b>-3,0</b>	<b>-4,9</b>

<sup>(a)</sup> In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

<sup>(b)</sup> Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

## I DATI REGIONALI

La Tavola 11 presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel secondo trimestre 2023. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa il Lazio (506 mila rapporti), la Lombardia (485 mila) e, in misura minore, la Puglia (315 mila), l'Emilia-Romagna (284 mila), la Campania (260 mila), il Veneto (242 mila), la Sicilia (241 mila) e la Toscana (223 mila), che insieme rappresentano il 74,9% del totale dei rapporti attivati.

Si osserva come nelle prime tre regioni complessivamente, si concentra il 38,3% delle attivazioni osservate a livello nazionale, che in termini assoluti costituiscono circa 1 milione trecentomila mila unità, a fronte di un totale di 3 milioni 412 mila rapporti.

Il decremento dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel secondo trimestre 2023 nei confronti del secondo trimestre del 2022 (pari a -1,6%) - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato -, così come quello dei lavoratori interessati (pari a -2,4%), non coinvolge tutte le regioni. In particolare, si osserva, una crescita delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel Lazio, che mostra una

variazione positiva pari a +2,8%, non corrispondente, però, ad un incremento nella stessa regione dei Lavoratori interessati da almeno un'attivazione che registrano un calo (-1,6%). Un incremento delle attivazioni si rileva in misura minore in alcune regioni del Nord a vocazione turistica quali la Provincia Autonoma di Bolzano (+4,3%), la Provincia Autonoma di Trento (+0,9%) e la Valle d'Aosta (+0,1%). Anche nel Mezzogiorno, in particolare in Campania, si osserva una crescita delle attivazioni (+1,1%) a cui corrisponde un lieve incremento anche nei Lavoratori (+0,2%). Nelle regioni del Mezzogiorno le variazioni di segno negativo più significative si registrano nel Molise (-8,6%), in Basilicata (-8,3%), in Calabria (-4,8%) e in Puglia (-4,0%), mentre nel Centro le attivazioni decrescono in particolare in Umbria (-6,8%) e nelle Marche (-5,7%). Nel Nord la variazione più significativa si osserva in Emilia-Romagna (-4,0%).

Nello stesso periodo il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore a livello territoriale mostra il valore più elevato nel Lazio, con 1,97 contratti per lavoratore, in crescita rispetto al secondo trimestre 2022 (1,88), mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,11 contratti si registra il valore più ridotto.

**Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione<sup>(a)</sup> e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).  
II Trimestre 2023**

Regione <sup>(b)</sup>	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	153.028	129.187	1,18	-0,2	0,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.983	8.729	1,14	0,1	4,5
Lombardia	484.860	363.334	1,33	-1,5	-3,1
Bolzano/Bolzen	54.709	49.209	1,11	4,3	4,7
Trento	45.882	40.392	1,14	0,9	2,5
Veneto	242.292	202.937	1,19	-2,8	-2,2
Friuli-Venezia Giulia	57.569	48.300	1,19	-1,5	-1,6
Liguria	82.726	69.206	1,20	-2,6	-1,7
Emilia-Romagna	284.184	223.584	1,27	-4,0	-3,6
Toscana	222.506	178.052	1,25	-3,2	-3,0
Umbria	36.630	29.671	1,23	-6,8	-6,3
Marche	83.023	68.252	1,22	-5,7	-4,5
Lazio	506.424	257.222	1,97	2,8	-1,6
Abruzzo	72.582	59.533	1,22	-3,0	-3,0
Molise	11.966	9.924	1,21	-8,6	-7,2
Campania	259.785	195.005	1,33	1,1	0,2
Puglia	315.146	220.412	1,43	-4,0	-3,6
Basilicata	42.420	31.136	1,36	-8,3	-9,0
Calabria	89.308	75.523	1,18	-4,8	-4,1
Sicilia	240.701	185.799	1,30	-2,2	-3,0
Sardegna	115.629	96.364	1,20	-1,1	-0,6
N.D. <sup>(c)</sup>	946	783	1,21	-14,7	-20,8
<b>Totale <sup>(d)</sup></b>	<b>3.412.299</b>	<b>2.482.112</b>	<b>1,37</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,4</b>

<sup>(a)</sup> In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

<sup>(b)</sup> Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

<sup>(c)</sup> Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

<sup>(d)</sup> Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2023. Si osserva una sostanziale corrispondenza tra le regioni con il numero più alto di rapporti cessati con quelle che hanno fatto registrare il maggior numero di attivazioni di contratti di lavoro: il Lazio (503 mila cessazioni), la Lombardia (491 mila), la Puglia (266 mila), l'Emilia-Romagna (244 mila), la Campania (237 mila), la Sicilia (219 mila) e il Veneto (209 mila), rappresentano complessivamente il 70,7% delle cessazioni totali. Si osserva come nel Lazio e in Lombardia, con un totale di circa 994 mila rapporti conclusi, si concentra poco più del

32,4% delle cessazioni osservate a livello nazionale.

Il decremento dei rapporti di lavoro cessati in Italia nel secondo trimestre 2023 rispetto allo stesso trimestre del 2022 (pari a -2,4%), allo stesso modo della diminuzione dei lavoratori interessati (pari a -3,8%), coinvolge gran parte delle regioni con l'eccezione del Lazio dove le cessazioni crescono del 2,2% (a fronte di un calo del 2,9% dei lavoratori interessati) e della Provincia Autonoma di Bolzano (+7,5%).

Nel complesso il calo delle cessazioni risulta superiore in Basilicata, Molise e Calabria per l'area del Mezzogiorno, nelle Marche e in Umbria per il Centro e in Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna nella ripartizione del Nord.

Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore, il valore più elevato, pari a 2,01 si registra nella regione Lazio, in crescita rispetto all'1,91 dello stesso

trimestre dell'anno precedente, mentre il valore meno elevato si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,10 contratti per lavoratore.

**Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione<sup>(a)</sup> e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).  
Il Trimestre 2023**

Regione <sup>(b)</sup>	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	158.748	131.463	1,21	-2,4	-2,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.270	8.938	1,15	-2,6	0,6
Lombardia	490.877	364.628	1,35	-0,7	-2,2
Bolzano/Bolzen	39.602	35.992	1,10	7,5	8,0
Trento	32.402	27.903	1,16	0,0	1,3
Veneto	209.263	170.312	1,23	-4,5	-4,6
Friuli-Venezia Giulia	52.128	42.512	1,23	-3,7	-3,8
Liguria	64.941	53.188	1,22	-5,0	-4,5
Emilia-Romagna	243.808	188.728	1,29	-4,4	-4,8
Toscana	182.379	141.006	1,29	-4,1	-4,0
Umbria	36.028	28.383	1,27	-6,7	-6,7
Marche	69.117	55.630	1,24	-7,3	-6,2
Lazio	502.955	250.026	2,01	2,2	-2,9
Abruzzo	58.275	46.502	1,25	-5,1	-5,1
Molise	11.036	8.928	1,24	-7,8	-6,2
Campania	236.907	168.469	1,41	-0,1	-1,0
Puglia	265.671	179.974	1,48	-4,9	-5,3
Basilicata	39.748	27.435	1,45	-8,4	-10,2
Calabria	67.473	52.237	1,29	-7,5	-6,5
Sicilia	218.504	162.077	1,35	-3,9	-4,8
Sardegna	74.930	57.855	1,30	-5,4	-6,1
N.D. <sup>(c)</sup>	821	669	1,23	-17,1	-23,3
<b>Totale<sup>(d)</sup></b>	<b>3.065.883</b>	<b>2.150.872</b>	<b>1,43</b>	<b>-2,4</b>	<b>-3,8</b>

<sup>(a)</sup> In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

<sup>(b)</sup> Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

<sup>(c)</sup> Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

<sup>(d)</sup> Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

## I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM<sup>1</sup>. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice). Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014").

Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

### Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel secondo trimestre del 2023, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 373 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 195 mila riguardano gli uomini e 178 mila le donne, con un calo pari al -6,5% rispetto allo stesso trimestre del 2022 (Tabella 13).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 3,0% su base annua, mentre si osserva un incremento, pari al 3,4%, del tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. La riduzione interessa in misura superiore gli uomini (-4,3%, rispetto a -1,6% registrato per le donne).

In corrispondenza di 373 mila contratti di somministrazione attivati nel secondo trimestre del 2023, risultano oltre 223 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 124 mila uomini e 99 mila donne, con una diminuzione del 7,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di

genere, anche se in misura superiore per quella femminile (-8,7%). La dinamica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni in somministrazione, pertanto, risulta più accentuata (-7,1%) rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati (-6,5%).

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa i lavoratori fino a 54 anni di età, con particolare riguardo alle classi di età relative ai giovani fino a 34 anni (-10,2% i più giovani fino a 24 anni e -9,3% per i 25-34enni). I lavoratori con oltre 54 anni di età, invece, mostrano una crescita tendenziale (+3,0% per i 55-64enni e +9,7% per i più anziani con età di 65 anni e oltre). La componente femminile mostra una variazione tendenziale negativa più intensa rispetto a quella maschile in tutte le classi di età fino a 54 anni, mentre per le età successive presenta un significativo incremento delle lavoratrici attivate con contratto di somministrazione.

<sup>1</sup> Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 67 mila e

rappresentano il 30,1% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 54 mila e costituiscono il 24,2% del totale.

**Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione<sup>(a)</sup>, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori <sup>(b)</sup> (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
<b>Maschi e Femmine</b>					
Fino a 24	93.458	54.198	1,72	-6,8	-10,2
25-34	106.535	67.306	1,58	-10,8	-9,3
35-44	71.811	44.831	1,60	-5,8	-5,5
45-54	67.408	39.054	1,73	-5,2	-5,0
55-64	31.226	16.949	1,84	5,2	3,0
65 ed oltre	2.757	1.362	2,02	20,9	9,7
<b>Totale</b>	<b>373.195</b>	<b>223.700</b>	<b>1,67</b>	<b>-6,5</b>	<b>-7,1</b>
<b>Maschi</b>					
Fino a 24	53.838	33.590	1,60	-1,4	-7,9
25-34	61.525	40.402	1,52	-7,0	-6,6
35-44	34.542	23.356	1,48	-6,2	-3,6
45-54	28.639	17.905	1,60	-8,4	-4,8
55-64	14.764	8.327	1,77	2,2	-0,3
65 ed oltre	1.617	775	2,09	16,2	5,4
<b>Totale</b>	<b>194.925</b>	<b>124.355</b>	<b>1,57</b>	<b>-4,8</b>	<b>-5,7</b>
<b>Femmine</b>					
Fino a 24	39.620	20.608	1,92	-13,2	-13,6
25-34	45.010	26.904	1,67	-15,5	-12,9
35-44	37.269	21.475	1,74	-5,5	-7,4
45-54	38.769	21.149	1,83	-2,7	-5,2
55-64	16.462	8.622	1,91	8,1	6,5
65 ed oltre	1.140	587	1,94	28,2	15,8
<b>Totale</b>	<b>178.270</b>	<b>99.345</b>	<b>1,79</b>	<b>-8,3</b>	<b>-8,7</b>

<sup>(a)</sup> In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.  
<sup>(b)</sup> Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.  
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I giovani fino a 34 anni, quindi, assorbono oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione (pari al 54,3%); in particolare, rappresentano il 59,5% degli uomini e il 47,8% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel secondo trimestre del 2023, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in calo di 1,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente; la riduzione riguarda entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (-2,5 punti).

Nel secondo trimestre del 2023, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 20,0% da 35-44enni (pari a 45 mila), il 17,5% da 45-54enni (pari a 39 mila), il 7,6% da 55-64enni (pari a 17 mila) e lo 0,6% da over 64 (pari a circa 1.400 lavoratori).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,67, in lieve aumento rispetto al secondo trimestre del 2022 (+0,01), con un valore pari a 1,79 per le donne e 1,57 per gli uomini; il lieve incremento risulta riconducibile esclusivamente alla componente maschile (+0,02), mentre resta stabile quella femminile. L'aumento del numero medio pro-capite, anche se modesto, viene spiegato dal calo percentuale rilevato per le attivazioni (-6,5%) meno accentuato rispetto a quello registrato per i lavoratori (-7,1%) e interessa le classi di età relative ai lavoratori tra 25 e 44 anni.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel secondo trimestre del 2023 si registrano 362 mila cessazioni, di cui oltre 189 mila riguardano gli uomini e circa 173 mila le donne, in diminuzione del 5,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto del calo rilevato per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile (-7,4%, mentre quella maschile risulta pari a -3,3%) (Tavola 14).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo dello 0,9% su base annua, per effetto della riduzione registrata per gli uomini (-2,1%) e del contemporaneo incremento rilevato per le donne (+0,5%).

Come per le attivazioni, si osserva che il tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente risultava positivo, pari a +7,0%.

In corrispondenza di 362 mila cessazioni, si registrano oltre 217 mila lavoratori interessati, di cui oltre 122 mila uomini e più di 95 mila donne, in diminuzione del 5,6% rispetto al secondo trimestre del 2022, per effetto del calo avvenuto per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile, pari a -7,7%. La riduzione osservata riguarda i lavoratori fino a 54 anni di età, con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani fino a 34 anni (-7,4% per gli under 25 e -7,5% per i 25-34enni). I lavoratori con oltre 54 anni di età cessati da un rapporto in somministrazione mostrano, invece, un incremento tendenziale, riconducibile esclusivamente alla componente femminile. Il calo delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (-5,3%), che risulta solo lievemente inferiore a quello rilevato per i lavoratori coinvolti (-5,6%), determina una stabilità tendenziale del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel secondo trimestre del 2023 risulta pari a 1,66, con un valore pari a 1,55 per gli uomini e a 1,81 per le donne.

**Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione<sup>(a)</sup>, numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori <sup>(b)</sup> (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
<b>Maschi e Femmine</b>					
Fino a 24	88.800	50.560	1,76	-4,4	-7,4
Da 25 a 34	104.707	66.992	1,56	-9,4	-7,5
Da 35 a 44	70.515	44.624	1,58	-4,7	-3,9
Da 45 a 54	65.425	37.989	1,72	-4,9	-4,5
Da 55 a 64	29.973	16.137	1,86	3,9	0,7
65 ed oltre	2.682	1.342	2,00	16,2	3,9
<b>Totale</b>	<b>362.102</b>	<b>217.644</b>	<b>1,66</b>	<b>-5,3</b>	<b>-5,6</b>
<b>Maschi</b>					
Fino a 24	51.387	31.860	1,61	1,9	-4,3
Da 25 a 34	60.630	40.612	1,49	-5,6	-4,9
Da 35 a 44	33.982	23.551	1,44	-4,5	-1,3
Da 45 a 54	27.752	17.530	1,58	-8,5	-5,5
Da 55 a 64	14.195	8.021	1,77	1,3	-1,6
65 ed oltre	1.564	756	2,07	11,6	-0,9
<b>Totale</b>	<b>189.510</b>	<b>122.330</b>	<b>1,55</b>	<b>-3,3</b>	<b>-3,9</b>
<b>Femmine</b>					
Fino a 24	37.413	18.700	2,00	-11,9	-12,3
Da 25 a 34	44.077	26.380	1,67	-14,1	-11,2
Da 35 a 44	36.533	21.073	1,73	-4,9	-6,7
Da 45 a 54	37.673	20.459	1,84	-2,1	-3,6
Da 55 a 64	15.778	8.116	1,94	6,3	3,1
65 ed oltre	1.118	586	1,91	23,4	10,8
<b>Totale</b>	<b>172.592</b>	<b>95.314</b>	<b>1,81</b>	<b>-7,4</b>	<b>-7,7</b>

<sup>(a)</sup> In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

<sup>(b)</sup> Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2023 si rileva che il 61,5% si esaurisce entro 30 giorni (pari a 223 mila su 362 mila) (Tavola 15). La quota percentuale risulta in calo di 1,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile a entrambe le componenti di genere, in misura superiore a quella maschile (-1,4 punti) rispetto a quella femminile (-1,1 punti). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 26,0% dei rapporti in somministrazione (pari a 94 mila) si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in significativo aumento, pari a +2,1 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2022, in misura superiore per la componente

femminile (+2,4 punti rispetto a +1,8 punti per quella maschile); l'11,0% delle somministrazioni (pari a 40 mila) nel secondo trimestre del 2023 dura due o tre giorni (-0,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 24,4% (pari a 88 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo (-3,2 punti). Il 17,8% delle somministrazioni (pari a 65 mila), inoltre, mostra nel secondo trimestre del 2023 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,4 punti), mentre il 17,7%, pari a 64 mila, dura tra 91 e 365 giorni e risulta in crescita di 1,2 punti, per effetto di un

aumento osservato in entrambe le componenti di genere; infine, il 3,0%, pari a 11 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta in calo rispetto a quello registrato nel secondo trimestre del 2022 (-0,2 punti), in misura equivalente per entrambe le componenti di genere. Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente

femminile, pari al 66,9% (115 mila su 173 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 56,5% (107 mila su oltre 189 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 10,4 punti percentuali nel secondo trimestre del 2023, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 10,2 punti.

**Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino ad 30	222.519	107.061	115.458	-17.652	-6.337	-11.315	-7,3	-5,6	-8,9
1	94.050	45.606	48.444	2.674	2.024	650	2,9	4,6	1,4
2-3	40.006	17.995	22.011	-3.212	-372	-2.840	-7,4	-2,0	-11,4
4-30	88.463	43.460	45.003	-17.114	-7.989	-9.125	-16,2	-15,5	-16,9
31-90	64.522	36.743	27.779	-2.165	-452	-1.713	-3,2	-1,2	-5,8
91-365	64.128	38.328	25.800	817	1.016	-199	1,3	2,7	-0,8
366 e oltre	10.933	7.378	3.555	-1.317	-720	-597	-10,8	-8,9	-14,4
<b>Totale</b>	<b>362.102</b>	<b>189.510</b>	<b>172.592</b>	<b>-20.317</b>	<b>-6.493</b>	<b>-13.824</b>	<b>-5,3</b>	<b>-3,3</b>	<b>-7,4</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, solo i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un giorno e quelli con durata compresa tra 91 e 365 giorni registrano una crescita percentuale, rispettivamente pari a +2,9% e a +1,3%. Per tutte le altre classi di durata si osserva

un calo, più marcato per la componente femminile e particolarmente significativo per la durata pari a 4-30 giorni (-16,2%) e a 366 giorni e oltre (-10,8%); una riduzione significativa si evidenzia anche per le somministrazioni con durata pari a 2-3 giorni (-7,4%).

### Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel secondo trimestre del 2023 si registrano 379 mila missioni, in corrispondenza di 373 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2023, il calo tendenziale

percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -6,3% (-4,6% per gli uomini e -8,2% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a -6,5% (-4,8% per la componente maschile e -8,3% per quella femminile). L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 252 mila su 379 mila, pari al 66,5%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in diminuzione tendenziale pari a -4,3%, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-7,7%), mentre aumentano lievemente le missioni per quella maschile (+0,2%). Nel secondo trimestre del 2023, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento di 1,4 punti

in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel secondo trimestre del 2023 si attesta al 77,4%, in aumento rispetto al 76,9% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+0,5 punti); la quota di

uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 56,6%, percentuale in significativa crescita tendenziale, pari a +2,7 punti.

**Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	9.051	4.594	4.457	-694	-729	35	-7,1	-13,7	0,8
Industria	117.789	81.504	36.285	-13.670	-9.066	-4.604	-10,4	-10,0	-11,3
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>111.312</i>	<i>75.547</i>	<i>35.765</i>	<i>-13.195</i>	<i>-8.781</i>	<i>-4.414</i>	<i>-10,6</i>	<i>-10,4</i>	<i>-11,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.477</i>	<i>5.957</i>	<i>520</i>	<i>-475</i>	<i>-285</i>	<i>-190</i>	<i>-6,8</i>	<i>-4,6</i>	<i>-26,8</i>
Servizi	251.902	112.283	139.619	-11.312	270	-11.582	-4,3	0,2	-7,7
<b>Totale</b>	<b>378.742</b>	<b>198.381</b>	<b>180.361</b>	<b>-25.676</b>	<b>-9.525</b>	<b>-16.151</b>	<b>-6,3</b>	<b>-4,6</b>	<b>-8,2</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 31,1% del totale delle missioni attivate (quota in diminuzione tendenziale di 1,4 punti percentuali), nel secondo trimestre del 2023 si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-10,4%), riconducibile principalmente all'Industria in senso stretto (-10,6%) rispetto alle Costruzioni (-6,8%) e che interessa entrambe le componenti di genere.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari al 2,4%, presenta una riduzione tendenziale pari a -7,1%, che coinvolge esclusivamente gli uomini (-13,7%), mentre si registra una crescita per le attivazioni relative alle donne (+0,8%).

Nel secondo trimestre del 2023, a fronte di 362 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 357 mila, con una variazione

percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2022, pari a -6,2% (Tavola 17). Le cessazioni hanno riguardato 186 mila uomini e 171 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-4,5%) che, in misura superiore, per quella femminile (-8,1%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 66,0% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari a -4,1%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 31,5% delle missioni cessate, si osserva un calo pari al 10,6%. L'Agricoltura, invece, che costituisce il 2,5% delle cessazioni, presenta una riduzione tendenziale più moderata, pari a -2,9%, riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-12,4%).

**Tavola 17. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	8.969	4.492	4.477	-271	-637	366	-2,9	-12,4	8,9
Industria	112.284	77.758	34.526	-13.345	-9.242	-4.103	-10,6	-10,6	-10,6
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>106.310</i>	<i>72.297</i>	<i>34.013</i>	<i>-12.685</i>	<i>-8.775</i>	<i>-3.910</i>	<i>-10,7</i>	<i>-10,8</i>	<i>-10,3</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>5.974</i>	<i>5.461</i>	<i>513</i>	<i>-660</i>	<i>-467</i>	<i>-193</i>	<i>-9,9</i>	<i>-7,9</i>	<i>-27,3</i>
Servizi	235.553	103.756	131.797	-10.156	1.076	-11.232	-4,1	1,0	-7,9
<b>Totale</b>	<b>356.806</b>	<b>186.006</b>	<b>170.800</b>	<b>-23.772</b>	<b>-8.803</b>	<b>-14.969</b>	<b>-6,2</b>	<b>-4,5</b>	<b>-8,1</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

## TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative.

In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

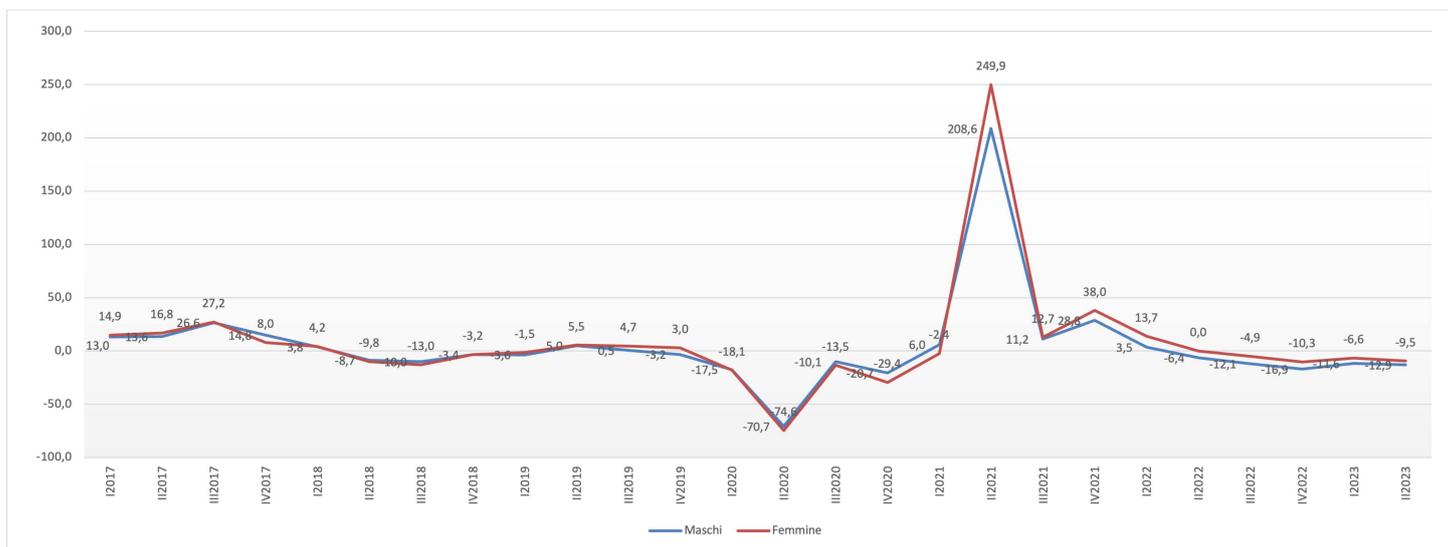
In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

## Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel secondo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 77 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-11,2%, pari a circa 10 mila tirocini in meno), in misura superiore per la componente maschile (-12,9%, a fronte di un calo pari a -9,5% per la componente femminile) (Grafico 5 e Tavola 18).

**Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017- II Trimestre 2023**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2023 a 40 mila, corrispondente al 51,7% del totale nazionale, quota in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,4 punti percentuali) (Tavola 18). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-11,9%, pari a -5 mila tirocini), in misura superiore per la componente femminile (-12,5% rispetto a -11,2% per quella maschile); il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 18,4% del totale attivazioni (-1,2 punti

percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), presenta una riduzione tendenziale più elevata, pari a -16,8%, più intensa per gli uomini (-18,9%) rispetto alle donne (-14,9%). Nel Mezzogiorno, infine, dove si osservano 23 mila attivazioni, pari al 29,9% del totale registrato nel Paese (+1,7 punti), nel secondo trimestre del 2023 si assiste a una diminuzione pari a -6,0%, inferiore rispetto alle altre aree del Paese e riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-12,2%), mentre quella femminile cresce dello 0,5%.

**Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2023**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	39.951	19.364	20.587	-5.381	-2.435	-2.946	-11,9	-11,2	-12,5
Centro	14.252	6.609	7.643	-2.877	-1.540	-1.337	-16,8	-18,9	-14,9
Mezzogiorno	23.117	11.033	12.084	-1.470	-1.529	59	-6,0	-12,2	0,5
N.D. <sup>(b)</sup>	1	1	0	0	1	-1	0,0	100,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>77.321</b>	<b>37.007</b>	<b>40.314</b>	<b>-9.728</b>	<b>-5.503</b>	<b>-4.225</b>	<b>-11,2</b>	<b>-12,9</b>	<b>-9,5</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, i tirocini attivati mostrano un calo del 10,8% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Nord (-12,3%) e nel Centro del Paese (-11,2%). La diminuzione risulta più marcata rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a -8,6%).

Nel secondo trimestre del 2023, 59 mila attivazioni di tirocini extracurricolari, pari al 76,9% del totale (quota in crescita di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -10,6%, in misura superiore per la componente

maschile (-12,2% rispetto a -9,4% per quella femminile) (Tavola 19).

L'Industria con 17 mila attivazioni rappresenta il 21,6% (-0,6 punti percentuali) e registra una contrazione più marcata, pari a -13,4%, anche in questo caso maggiormente per gli uomini (-15,0%) rispetto alle donne (-10,4%). Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per le Costruzioni risulta superiore rispetto a quello osservato per l'Industria in senso stretto (rispettivamente pari a -15,8% e -12,8%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe l'1,5% del totale (quota sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), riporta una riduzione percentuale pari a -5,9%.

**Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2023**

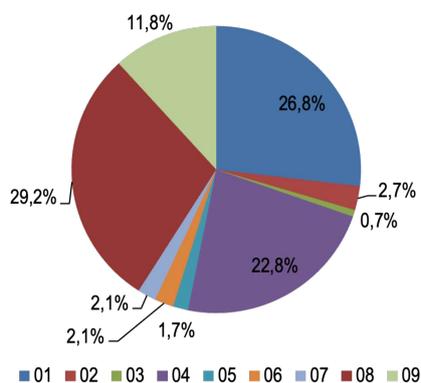
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.202	904	298	-76	-73	-3	-5,9	-7,5	-1,0
Industria	16.691	10.728	5.963	-2.590	-1.899	-691	-13,4	-15,0	-10,4
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>13.006</i>	<i>7.654</i>	<i>5.352</i>	<i>-1.901</i>	<i>-1.326</i>	<i>-575</i>	<i>-12,8</i>	<i>-14,8</i>	<i>-9,7</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>3.685</i>	<i>3.074</i>	<i>611</i>	<i>-689</i>	<i>-573</i>	<i>-116</i>	<i>-15,8</i>	<i>-15,7</i>	<i>-16,0</i>
Servizi	59.428	25.375	34.053	-7.062	-3.531	-3.531	-10,6	-12,2	-9,4
<b>Totale</b>	<b>77.321</b>	<b>37.007</b>	<b>40.314</b>	<b>-9.728</b>	<b>-5.503</b>	<b>-4.225</b>	<b>-11,2</b>	<b>-12,9</b>	<b>-9,5</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

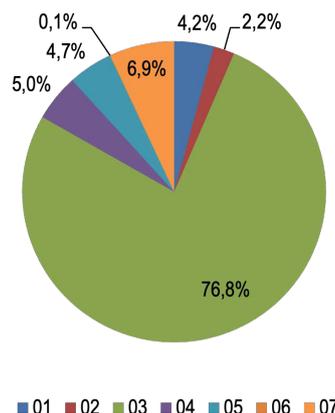
Nel secondo trimestre del 2023, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,2%) e dai Servizi per l'impiego (26,8%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 43 mila tirocini, pari al 56,0% del totale dei tirocini nel trimestre (Grafico 6). Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,8%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (11,8%).

Nel trimestre in esame, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (76,8%) (Grafico 7). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 9,7% del totale: il 5,0% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,7% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,3% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,9%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%).

**Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore<sup>(a)</sup> – Il trimestre 2023 (composizione percentuale)**



**Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante<sup>(b)</sup> – Il trimestre 2023 (composizione percentuale)**



(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche social; 09=Altro.

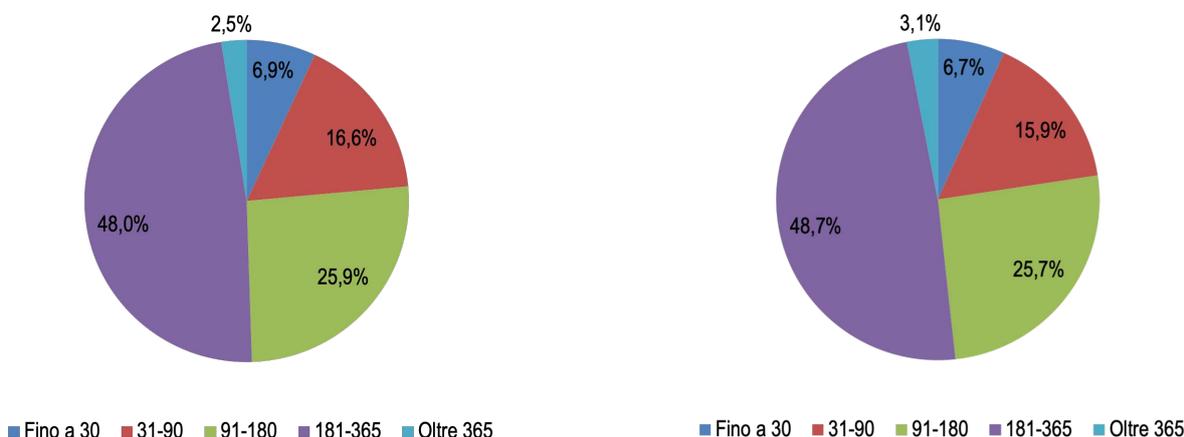
(b) 01= Soggetto Svantaggiato; 02= Disabile; 03= Disoccupato/Inoccupato; 04= Neoqualificato/Neodiplomato; 05= Neolaureato/Neodottorato; 06= Lavoratore in Mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona Presa In Carico Dai Servizi Sociali e/o Sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il numero di tirocini cessati nel secondo trimestre del 2023 risulta pari a 76 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 74,3% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 73,9% lo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 8). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una lieve riduzione della loro quota sul totale pari a -0,2 punti percentuali (da 25,9% a 25,7%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano un incremento del peso percentuale pari a +0,7

punti (da 48,0% a 48,7%). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 15,9% del totale, presentano un calo della propria quota percentuale (-0,7 punti), mentre quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 6,7% del totale, mostrano una quota lievemente più bassa (-0,2 punti). Cresce, infine, la quota percentuale di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili<sup>2</sup>, che rappresentano il 3,1% del totale, mentre nello stesso trimestre dell'anno precedente costituivano il 2,5% (+0,6 punti percentuali).

**Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – Il trimestre 2022 e Il trimestre 2023 (composizione percentuale)**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo del 6,5% su base annua; si osserva che la diminuzione media annua calcolata in corrispondenza del trimestre precedente risultava più

lieve, pari a -0,6%. La riduzione media delle cessazioni risulta più accentuata per gli uomini (-9,6%) rispetto alle donne (-3,3%).

<sup>2</sup> Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro  
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie  
Scarico dati: 20 agosto 2023